



► 9 agosto 2019

RICERCA

Friuli innovazione ingloba un altro parco Accorpamento al via

Tra un mese la presentazione del nuovo progetto
Cainero: Il consorzio di Udine non sarà posto in liquidazione

Maura Delle Case

UDINE. La parola d'ordine è ridurre. Passare dagli attuali quattro parchi tecnologici - Area science park, Friuli innovazione, Polo tecnologico di Pordenone e Innova Fvg - a una sola struttura. Massimo due. Questo vuole la Regione e con questo mandato

si sta misurando Enzo Cainero, amministratore unico di Friuli innovazione, chiamato alla testa del parco per cercare un nuovo equilibrio tra i soci, più o meno interessati a portare avanti l'esperienza nata nel lontano 1991 con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra l'università di Udine e il sistema economico friulano.

Passati al setaccio i conti, ora Cainero cerca una strategia per il rilancio del parco. Più che in cerca sta già lavorando a un progetto che nelle sue linee di massima e ancora senza indicazioni precise, martedì, è stato annunciato ai soci riuniti in assemblea. Il primo obiettivo è mettere in-

sieme le forze di Friuli innovazione e quelle di Innova

Fvg, gestore del parco tecnologico di Amaro, interamente controllato dalla Regione. L'idea è quella di far diventare Innova Fvg parte integrante di Friuli innovazione mantenendo e anzi aumentando l'attenzione per il territorio. Friulano in generale e montano in particolare, ricco - quest'ultimo - di peculiarità e potenzialità tutte da sviluppare.

Cainero si limita a confermare «d'aver informato i soci su un progetto che - spiega - credo sarà pronto a presentare nell'arco di un mese. Tutti, compresa l'università, sono d'accordo a restare all'interno della compagine di Friuli innovazione. Non c'è insomma nessuna intenzione di mettere in liquidazione la società, ma anzi, l'interesse è viceversa quello di rilanciarla. Ripeto: con posizioni diversificate». La quota dell'università di Udine, che oggi è la più pesante, potrebbe andare a ridursi, considerato che l'ateneo svolge già al suo interno una notevole attività di ricerca. Porrebbe invece au-

mentare quella in capo alla Regione (subentrata al posto dell'ex Provincia di Udine) che secondo Cainero «deve assumersi maggiori responsabilità e un ruolo di comando». Le quote andranno dunque ricalibrate in funzione del nuovo assetto del parco e dell'interesse dei soci. Nessuna cessione dunque della società né di parte delle sue quote avrebbe in animo l'assemblea a sentire l'amministratore unico. «Anche perché i conti ci dicono che siamo in presenza di una società sana e in crescita» precisa dati alla mano. Da un fatturato di 1,9 milioni di euro nel 2017, Friuli innovazione è passata a 2,2 milioni di euro nel 2018 e si appresta a chiudere il 2019 superando i 2,7 milioni. L'aumento si deve ai progetti, vero core business della società, passati a loro volta da 1 milione di euro nel 2017 a 1,9 milioni di quest'anno. Anche gli occupati sono aumentati. Erano 14 nel 2017, saranno 22 a fine 2019. «Numeri, questi, che ci devono indurre a considera-

re le potenzialità di Friuli in-



novazione» aggiunge il commercialista, chiamato alla testa della società con mandato chirurgico: ripensare il parco nel segno delle maggiori alleanze possibili. Con Innova Fvg e perché no con il Polo tecnologico di Pordenone, sempre che alleanze sulla linea del Tagliamento in questo momento si possano fare. Cainero lascia aperte tutte le porte: «Ogni ipotesi – conclu-

de – è la benvenuta. Anche sotto forma di collaborazione e non solo di integrazione societaria». A patto arrivi in breve, perché lui, da buon commercialista, i conti deve chiuderli entro il 31 dicembre 2019, fine dell'anno e termine della sua avventura alla testa del consorzio. —

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**L'ateneo cederà parte
delle quote alla Regione
che «assumerà
un ruolo di comando»**